

Concours Mondial De Bruxelles:

Italia seconda per Gran medaglie d'oro, terza per numero di riconoscimenti

Sono complessivamente 7.376 i vini internazionali giudicati dal Concours Mondial de Bruxelles in Calabria, di cui 5.083 rossi e 2.293 bianchi, provenienti da circa 40 Paesi. Le iscrizioni alla ventinovesima edizione del Concours Mondial de Bruxelles hanno fatto balzare l'Italia al secondo posto con 1.396 iscritti, dopo la Francia (1.645) e prima della Spagna (1.368). E nell'alto numero di vini italiani in competizione insieme a regioni abituate del Concorso come Sicilia (202 etichette in gara), Toscana (186), Puglia (185) e Veneto (105), spicca la partecipazione della Calabria con ben 143 etichette, grazie all'importante lavoro di sensibilizzazione svolto dalla Regione Calabria e da ARSAC - Azienda Regionale per lo Sviluppo dell'Agricoltura Calabrese.

E' Rende, in Calabria, che ha ospitato 310 professionisti degustatori provenienti da 45 nazioni che, suddivisi in commissioni, hanno valutato le migliaia di campioni internazionali in concorso. I risultati della "Sessione vini rossi e bianchi 2022" vedono l'Italia al secondo posto per numero di Gran Medaglie d'Oro vinte e al terzo posto per numero totale di riconoscimenti. Tra i vincitori figurano etichette da tutto il mondo, a partire dai paesi produttori più affermati fino ad alcune piacevolissime sorprese, tra cui, tra le altre, la Cina, il Perù e perfino il Kazakistan. Risultati più che soddisfacenti per l'Italia, che con un totale di 351 medaglie si colloca al terzo posto dopo la Spagna, seconda con 433 medaglie, e la Francia, prima con 455 medaglie. Tra le regioni italiane più blasonate si distinguono la Sicilia con 58 medaglie, la Toscana con 50, la Puglia con 46 e il Veneto con 33. La Calabria padrona di casa ha raccolto 31 medaglie, un risultato estremamente positivo e che fa ben sperare per un futuro vitivinicolo di grandissima prospettiva.

Con ben 16 riconoscimenti, l'Italia si piazza al secondo posto per numero di Gran Medaglie d'Oro, preceduta solo dalla Spagna con 17 medaglie. La Gran Medaglia d'Oro è il massimo riconoscimento del Concours Mondial de Bruxelles e viene assegnata solo all'1% dei vini iscritti alla competizione. Come da previsioni, l'Italia ribadisce il suo ruolo centrale nella produzione

vitivinicola di qualità.

"Sono ormai quasi 30 anni che la nostra competizione internazionale guida e orienta i consumatori nella scelta dei vini di alta qualità a livello mondiale - sottolinea Boudouin Havaux, presidente del Concours Mondial de Bruxelles - una "macchina" organizzativa consolidata che quest'anno è tornata in Italia, in Calabria, con grande entusiasmo".

Rende è stata la sede del Concorso quest'anno, dalla quale sono partiti tour ed escursioni in provincia di Cosenza, a Vibò, Pizzo e Lamezia ma anche nelle aree di Cirò, Melissa, Reggio Calabria e Bivongi. Uno spaccato di Calabria, dalla



Sila al mare, per apprezzare una terra antica e ricca di cultura, storia e natura, e dal ricco paniere enogastronomico.

"I produttori calabresi hanno risposto con grande entusiasmo e nella task force regionale di 143 iscritti, abbiamo rappresentato con ben 11 DOP e IGP tra cui Calabria IGT (82), Terre di Cosenza DOC (24) e Cirò DOC (18). Il Concorso - afferma l'Assessore all'Agricoltura On.le Gianluca Gallo - ha rappresentato una grande occasione di visibilità per la nostra splendida regione e nel contempo ci consente di offrire un'esperienza concreta e autentica in un territorio ricco e dalle mille sfaccettature. Un'azione di promozione per il nostro settore vitivinicolo che vanta certamente un primato, quello di essere la terra delle "origini del vino", grazie all'arrivo della vite dall'oriente, 2500 anni fa, che in Calabria si è acclimatata e poi da qui diffusa, con rinnovate caratteristiche, in tutta l'Europa occidentale".

Alle "origini del vino", è il tema conduttore che ha accompagnato i degustatori in questo breve ma intenso viaggio. Ecco che il Concours Mondial de Bruxelles giunge alla sua 29esima edizione e porta con sé in Calabria la propria storia di competizione internazionale, con l'esperienza e le proprie evoluzioni nel tempo. Il più importante Concorso itinerante al mondo, organizzato da Vinopres realtà belga di grande competenza in materia di concorsi enologici, di superalcolici e brassicoli (Concours Mondial de Bruxelles, Concours Mondial du Sauvignon, Brussels Beer Challenge).

Il Concours Mondial de Bruxelles ha come obiettivo principale quello di offrire ai consumatori una garanzia: distinguere vini d'ineccepibile qualità, veri e propri piaceri di consumo e di degustazione provenienti dai 4 angoli del mondo, per tutte le gamme di prezzo. L'esperienza maturata in quasi trent'anni ha permesso al concorso di diventare un importante riferimento tra le competizioni enologiche internazionali. Durante il Concorso vengono presentati vini di produttori di tutto il mondo, che vengono valutati da una giuria internazionale composta da circa 350 persone tra cui buyer e venditori, enologi, giornalisti, scrittori e

critici specializzati, ricercatori e rappresentanti di istituzioni professionali.

Il suo processo di selezione è l'elemento chiave del concorso. Allo scopo di mantenere obiettività e rigore, dal 2004 gli organizzatori hanno avviato una collaborazione con un team di ricercatori dell'Istituto di Statistica dell'Università Cattolica di Lovanio per l'elaborazione dei risultati e lo studio del profilo di ogni degustatore.

I vini premiati con medaglie e menzioni possono usufruire della forte promozione che l'organizzazione realizza con tappe di degustazione e presentazione a buyer, trade e opinion leader, durante tutto l'arco dell'anno presso i principali mercati internazionali con grandi opportunità di apertura di nuovi canali di distribuzione. Al vantaggio della singola azienda va aggiunto quello ottenuto dalla intera compagine produttiva territoriale: la visibilità internazionale che può ottenere la regione che ospita l'evento che, per una intera settimana oltre ad ulteriori giornate dedicate, avrà puntati addosso i fari dell'enologia mondiale.

La prossima Sessione vini rossi e bianchi del Concours Mondial de Bruxelles si terrà dal 12 al 14 maggio 2023 in Istria, Croazia, dove il concorso festeggerà la sua 30ª edizione.

La Calabria del vino e il Concours Mondial de Bruxelles

La storia del vino in Calabria risale a oltre 2.500 anni fa. Grazie al profondo legame dei suoi abitanti con la sua storia, la Calabria, oggi, rappresenta un vero e proprio giacimento d'informazioni sulla storia vitivinicola, come testimoniato anche dai numerosi siti archeologici.

Il CMB in Calabria ha accompagnato i giudici presenti alle "origini del vino", nella terra in cui la vite, arrivata dall'Oriente, si è acclimatata, secondo le teorie di illustri studiosi e si è poi diffusa, con rinnovate caratteristiche, in tutta l'Europa occidentale.

Per questo, il CMB in Calabria ha avuto la connotazione dell'esperienza di un viaggio a ritroso, in una terra ancora per molti versi

"arcaica" e, in certi casi, lontana da alcuni concetti di modernità, eppure proprio per questo affascinante, unica. La Calabria è ancora un mondo vero e originale, dove culture diverse si fondono, dove paesaggi cangianti, da aspre vette a dolci colline fino a due mari diversi che ne lambiscono i confini, danno vita a un microclima unico, che genera biodiversità. Così vasta, la biodiversità, che anche le produzioni vitivinicole sono, paradossalmente, troppe per essere raccontate ai moderni mercati di "massa".

Il percorso si è svolto intorno a tre temi fondamentali. In primis l'importanza storica della Calabria nel mondo antico. La Calabria, grazie alla sua particolare posizione e conformazione geografica, rispetto alle civiltà del mondo antico, che si sono sviluppate attorno al bacino del Mediterraneo, ha rappresentato un punto di attracco, un porto, una meta di passaggio. Il suo clima mite e la sua conformazione hanno consentito sia l'attraversamento, verso altre zone d'Europa, sia lo stanziamento di popolazioni che in Calabria trovavano condizioni ideali per svilupparsi.

Punto secondo, la biodiversità: proprio grazie alle caratteristiche di cui sopra, in Calabria si è sviluppata una ricchissima biodiversità. I semi di diverse piante, portati dai conquistatori, insieme alle favorevoli condizioni geopedologiche e climatiche hanno fatto della Calabria una sorta di giardino botanico, tanto da essere inserita al centro del "triangolo di acclimatazione della vite"

che, secondo lo studioso Vandermerch è quella zona del sud Italia (racchiusa in una sintetica schematizzazione a forma di triangolo) all'epoca Magna Grecia, in cui la vite proveniente dall'Oriente trovò le condizioni ideali per acclimatarsi e generare nuovi e diversi biotipi. Per questo oggi la ricchezza ampelografica della Calabria è notevole e, per paradosso, proprio per questo forse ancora la Calabria non riesce ad identificarsi con un solo o pochi vini che la rendano immediatamente riconoscibile e "famosa" nel settore vitivinicolo, nonostante l'indubbia qualità delle sue produzioni.

Il terzo punto riguarda il territorio. La ricchezza della Calabria va considerata attraverso le produzioni agricole e agroalimentari: va da sé che le caratteristiche di cui sopra hanno consentito non solo la produzione della vite, ma anche di diverse altre coltivazioni tipiche del bacino mediterraneo, dall'uivo agli agrumi, dalla liguirizia ai peperoni fino al peperoncino, dal bergamotto al cedro, dalle patate ai fagioli e altro. Tutte queste coltivazioni trovano caratteri di eccellenza in Calabria, grazie alle condizioni geografiche e climatiche, di una terra che è racchiusa tra mare e alte vette, soleggiata per tutto l'anno e con escursioni termiche notevoli. In questo contesto va anche sottolineata la cultura: molte dominazioni, da tutto il mondo, a volte si sono integrate con i popoli, in altri casi, non si sono affatto miscelate, lasciando delle nicchie di lingue, usi e

tradizioni provenienti da altri Paesi, come nel caso delle minoranze arbreshe, occitane, greche. La vivacità culturale della Calabria ha dato origine a personalità di assoluto rilievo in ogni ambito della cultura mondiale in epoca antica (Pitagora, Giocchino da Fiore, Telesio, Tommaso Campanella per citarne alcuni) e in epoca moderna (dal premio Nobel Dulbecco al premio Oscar Mauro Fiore, passando per una lista tale da non poter essere citata). Qui esistono ancora coltivazioni e usi agricoli che risentono di tradizioni millenarie, oltre alle testimonianze storiche, monumentali e archeologiche di ogni grande epoca storica, non sepolte ma vive, presenti e integrate nella vita quotidiana dei calabresi.

